

**REGIONE PUGLIA**  
PROVINCIA DI FOGGIA  
**COMUNE DI APRICENA**

LOCALITÀ POZZILLI

Oggetto:

**PROGETTO DEFINITIVO PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO AVENTE POTENZA DI PICCO PARI A 43.44 MW E POTENZA DI IMMISSIONE 39.49 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE**

Sezione:

**SEZIONE AGRO - STUDIO AGRONOMICO**

Elaborato:

**RELAZIONE ESSENZE AGRICOLE DI PREGIO**

Nome file stampa:

**FV.APR01.PD.AGRO.02.pdf**

Codifica Regionale:

JP2Q8P5\_RelazioneEssenzeAgricolePregio

Scala:

Formato di stampa:

**A4**

Nome elaborato:

**FV.APR01.PD.AGRO.02**

Tipologia:

R

Proponente:

**E-WAY TERRA S.r.l.**

Piazza di San Lorenzo in Lucina, 4  
00186 ROMA (RM)  
P.IVA. 17171431004



**E WAY TERRA SRL**  
P.zza San Lorenzo in Lucina, 4  
00186 Roma  
CF/P.I. 17171431004  
PEC: e-wayterra@legalmail.it

Progettazione:

**E-WAY TERRA S.r.l.**

Piazza di San Lorenzo in Lucina, 4  
00186 ROMA (RM)



CODICE	REV. n.	DATA REV.	REDAZIONE	VERIFICA	VALIDAZIONE
FV.APR01.PD.AGRO.02	00	10/2023	D. Cordovana	A.Bottone	A.Bottone

E-WAY TERRA S.r.l.

Sede legale  
Piazza di San Lorenzo in Lucina, 4  
00186 ROMA (RM)  
PEC: e-wayterra@legalmail.it tel. +39 0694414500



## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>DESCRIZIONE DELL'AREA DI PROGETTO</b> .....	<b>5</b>
2.1	Inquadramento geografico e catastale.....	5
2.2	Inquadramento territoriale .....	7
<b>3</b>	<b>CRITERI METODOLOGICI</b> .....	<b>11</b>
<b>4</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE DEL COMPARTO AGRICOLO</b> .....	<b>11</b>
4.1	Definizione del contesto regionale .....	11
4.2	Definizione del contesto locale.....	14
4.3	Produzioni agricole caratteristiche dell'area in esame .....	17
<b>5</b>	<b>COLTIVAZIONI PRESENTI NEL TERRITORIO</b> .....	<b>20</b>
<b>6</b>	<b>ASSETTO COLTURALE DEL SITO E DEGLI IMMEDIATI INTORNI</b> .....	<b>22</b>
<b>7</b>	<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b> .....	<b>39</b>
<b>8</b>	<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>46</b>

## INDICE DELLE FIGURE

<i>Figura 1 - Inquadramento su ortofoto .....</i>	<i>6</i>
<i>Figura 2 – Inquadramento su CTR.....</i>	<i>6</i>
<i>Figura 3 Inquadramento dell'area oggetto di intervento rispetto alle figure paesaggistiche (fonte: PPTR Puglia): in evidenza l'area di impianto (in blu).....</i>	<i>7</i>
<i>Figura 4 Inquadramento dell'area oggetto di intervento rispetto alle morfotipologie rurali – Stralcio Elab. 3.2.7 PPTR Puglia .....</i>	<i>9</i>
<i>Figura 5 Superficie boscata individuata in corrispondenza del vallone di Fosso Fontana.....</i>	<i>10</i>
<i>Figura 6 Carta delle zone di produzione di olio di oliva in Puglia (fonte: www.laterradipuglia.it).....</i>	<i>13</i>
<i>Figura 7 Carta dei vini della Puglia (fonte: www.quattrocalici.it) .....</i>	<i>14</i>
<i>Figura 8 Coltivazione di pomodoro da industria nel sito oggetto di intervento .....</i>	<i>16</i>
<i>Figura 9 Impianto di olivo super intensivo individuato in prossimità del tracciato del cavidotto interrato .....</i>	<i>21</i>
<i>Figura 10 Coltivazioni di pomodoro da industria e campo di grano mietuto praticate sul sito oggetto di intervento.....</i>	<i>22</i>
<i>Figura 11 Coltivazione di pomodoro da industria praticata sul sito oggetto di intervento.....</i>	<i>23</i>
<i>Figura 12 Coltivazione di pomodoro da industria praticata sul sito oggetto di intervento.....</i>	<i>24</i>
<i>Figura 13 Documentazione fotografica del sito oggetto di intervento .....</i>	<i>25</i>
<i>Figura 14 Documentazione fotografica del sito oggetto di intervento, seminativo investito a pomodoro da industria... </i>	<i>26</i>
<i>Figura 15 Documentazione fotografica del sito oggetto di intervento .....</i>	<i>27</i>
<i>Figura 16 Comprensorio di bonifica (fonte: www.bonificacapitanata.it).....</i>	<i>28</i>
<i>Figura 17 Sovrapposizione layout di impianto su carta d'uso del suolo (aggiornamento 2011) (fonte: www.pugliacon.regione.puglia.it) .....</i>	<i>30</i>
<i>Figura 18 Coltivazione di asparago ubicata in prossimità del tracciato del cavidotto.....</i>	<i>31</i>
<i>Figura 19 Coltivazione di zucchini ubicata in prossimità del tracciato del cavidotto .....</i>	<i>31</i>
<i>Figura 20 Impianto di Ulivo super intensivo ubicato in prossimità del tracciato del cavidotto.....</i>	<i>32</i>
<i>Figura 21 Coltivazione di zucca ubicata in prossimità del tracciato del cavidotto .....</i>	<i>32</i>
<i>Figura 22 Coltivazione di girasole ubicata in prossimità del tracciato del cavidotto .....</i>	<i>33</i>
<i>Figura 23 Coltivazione di cavolo broccolo.....</i>	<i>33</i>
<i>Figura 24 Vigneto coltivato a tendone.....</i>	<i>34</i>
<i>Figura 25 Vigneto coltivato a contropalliera .....</i>	<i>34</i>
<i>Figura 26 Oliveto.....</i>	<i>35</i>
<i>Figura 27 Sovrapposizione delle opere di progetto, del buffer di 500 m dalle stesse e dei punti di scatto su IGM 1:25.000 Puglia .....</i>	<i>38</i>

## 1 PREMESSA

Il presente elaborato è riferito al progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto agro-fotovoltaico, sito in Apricena (FG), località Pozzilli.

In particolare, l'impianto in progetto ha una potenza installata pari a 43,44 MW e una potenza nominale di 39,49 MW e presenta la seguente configurazione:

1. Un generatore fotovoltaico suddiviso in 7 sottocampi, costituiti da moduli fotovoltaici bifacciali aventi potenza unitaria pari a 710 Wp cadauno ed installati su strutture ad inseguimento solare mono-assiali (tracker);
2. Una stazione integrata per la conversione e trasformazione dell'energia elettrica detta "Power Station" per ogni sottocampo dell'impianto;
3. Una Cabina di Raccolta e Misura;
4. Elettrodotto interno in cavo interrato per l'interconnessione delle Power Station di cui al punto 2, con la Cabina di Raccolta e Misura;
5. Elettrodotto esterno in cavo interrato per l'interconnessione della Cabina di Raccolta e Misura in antenna a 36 kV su una futura Stazione Elettrica (SE) della RTN da inserire in entra-esci alla linea RTN a 150 kV "San Severo – Serracapriola", previa realizzazione di due elettrodotti RTN a 150 kV tra la futura SE RTN suddetta e un futuro ampliamento della SE RTN di Trasformazione a 380/150 kV di Rotello.

Titolare dell'iniziativa proposta è la società E-Way Terra S.R.L., avente sede legale in Piazza di San Lorenzo in Lucina, 4 – 00186 Roma (RM), P.IVA 17171431004

## 2 DESCRIZIONE DELL'AREA DI PROGETTO

### 2.1 Inquadramento geografico e catastale

L'impianto agro-fotovoltaico e le opere di progetto ad esso connesse sono situati all'interno del territorio comunale di Apricena, in località Pozzilli in adiacenza al confine amministrativo con il comune di Poggio Imperiale. Il sito è raggiungibile dalla strada provinciale SP35 ed è individuabile dalla Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000 alle tavole 395041 – Masseria Chiro, 382163 -Casa San Domenico, 395032 – Coppa Mengoni, 383133 – Coppa di Franceschiello, 382162 – Masseria Passo del Compare, 396014- Masseria Zingari, 396013- Masseria Pazienza.

Tabella 1- Coordinate area di progetto

Coordinate Parco Agrovoltaico di Progetto – Comune di Apricena						
UTM-WGS84 – FUSO 33		UTM-ED-50 – Fuso 33		Gauss Boaga		Quote altimetriche (m.s.l.m.)
Est	Nord	Est	Nord	Est	Nord	
527402,542 3	4627689,308 8	527470,542 3	4627881,308 8	2547410,542 3	4627695,308 8	97

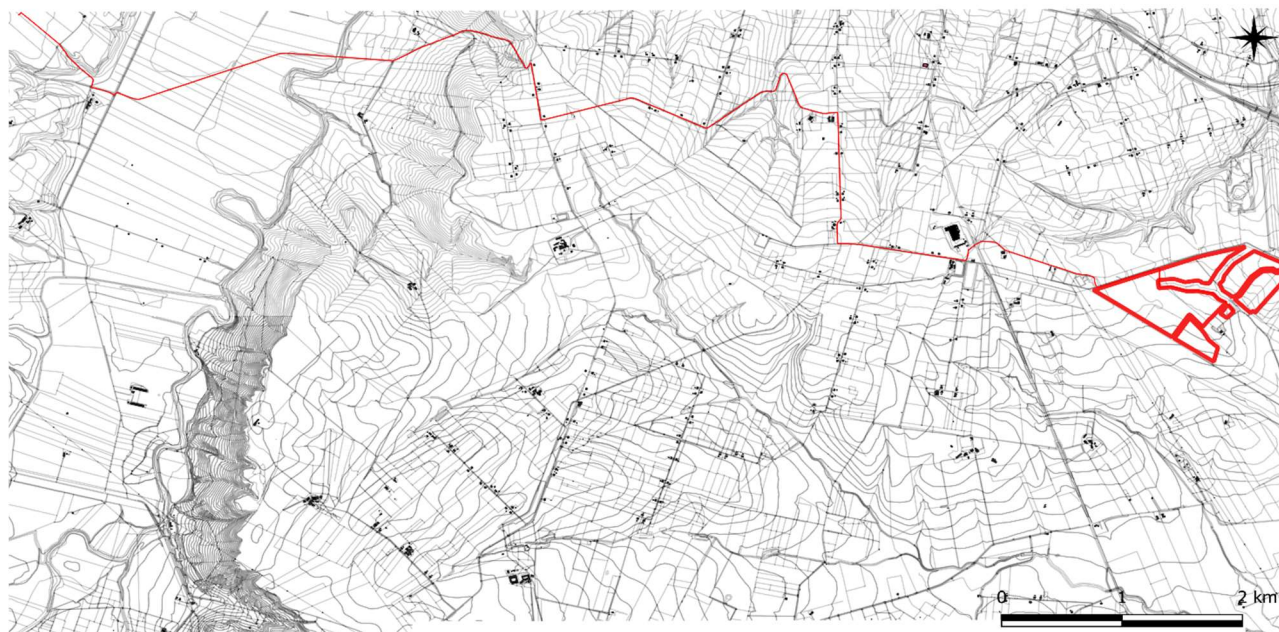
Tabella 2- Riferimenti catastali area di progetto

Comune	Foglio	Particelle
Apricena	14	66-4-236-18-3-134-150-65-1-235-282

Di seguito viene riportato un inquadramento dell'area di progetto su CTR ed ortofoto:



**Figura 1 - Inquadramento su ortofoto**



**Figura 2 – Inquadramento su CTR**

## 2.2 Inquadramento territoriale



Figura 3 Inquadramento dell'area oggetto di intervento rispetto alle figure paesaggistiche (fonte: PPTR Puglia): in evidenza l'area di impianto (in blu)

Le aree di impianto del parco agrolvoltaico di progetto secondo il Piano Paesistico Territoriale Regionale della Puglia si inseriscono, in area vasta, nell'Ambito di Paesaggio n. 3 denominato **Tavoliere**, in particolare nella figura paesaggistica n. 3.2 denominata **il mosaico di San Severo**. La pianura del Tavoliere è la più vasta tra le pianure meridionali presentando un'estensione che va dai Monti Dauni a ovest, il promontorio del Gargano e il mare Adriatico a est, il fiume Fortore a nord e il fiume Ofanto a sud. L'ambito è caratterizzato da una prevalente matrice agricola, con dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. In tale contesto la componente vegetazionale boschiva è molto limitata: tutte le formazioni naturali e seminaturali rilevate nel sito si concentrano in prossimità dei corsi d'acqua o lungo i versanti più acclivi. I paesaggi rurali del Tavoliere sono caratterizzati dalla profondità degli orizzonti e dalla grande estensione dei coltivi. La scarsa caratterizzazione della trama agraria esalta questa dimensione ampia, che si declina con varie sfumature a seconda dei morfotipi individuati sul territorio.

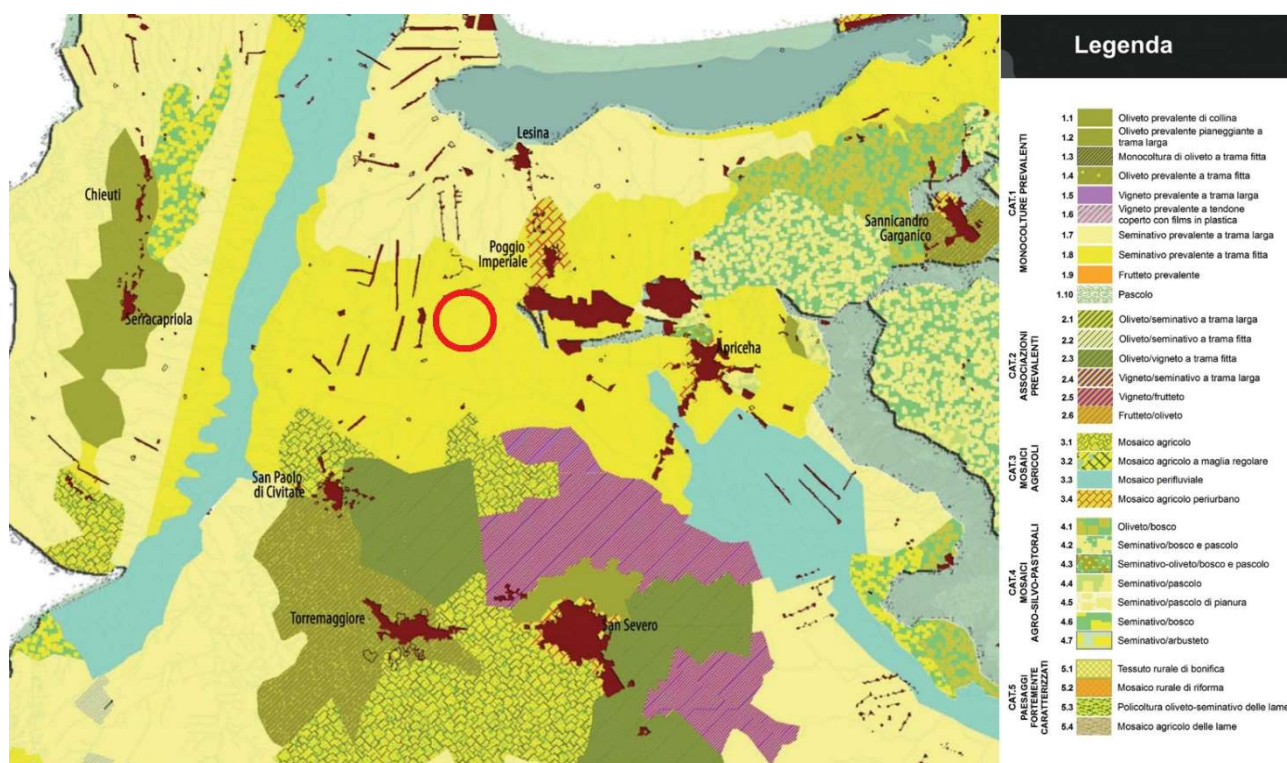
La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto. Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle



CODICE	FV.APR01.PD.AGRO.02
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	09/2023
PAGINA	8 di 46

dell’Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il sistema di centri della pentapoli e il sistema lineare della Valle dell’Ofanto, o quello a ventaglio dei Monti Dauni). Il perimetro che delimita l’ambito segue ad Ovest, la viabilità interpodereale che circonda il mosaico agrario di San Severo e la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico (all’altezza dei 400 m slm), a Sud la viabilità provinciale (SP95 e SP96) che circonda i vigneti della valle dell’Ofanto fino alla foce, a Nord-Est, la linea di costa fino a Manfredonia e la viabilità provinciale che si sviluppa ai piedi del costone garganico lungo il fiume Candelaro, a Nord, la viabilità interpodereale che cinge il lago di Lesina e il sistema di affluenti che confluiscono in esso.

Analizzando nel dettaglio la **figura paesaggistica** individuata (3.2), ovvero il paesaggio del mosaico agrario di San Severo, ubicato nella parte settentrionale del tavoliere a corona dell’omonimo centro abitato, è caratterizzato da tessere ordinate costituite da oliveti, ampi vigneti, vasti seminativi a frumento e sporadici frutteti. La trama agraria è intervallata anche da numerosi appezzamenti coltivati a ortaggi in pieno campo (cavoli, pomodoro, zucche e asparagi) concentrati in particolare in prossimità del centro urbano. Il territorio, prevalentemente pianeggiante, segue un andamento altimetrico decrescente da ovest a est, mutando progressivamente dalle lievi cresse collinose occidentali (propaggini del subappennino) alla più regolare piana orientale, in corrispondenza del bacino del Candelaro. Il sistema insediativo si sviluppa sulla raggiera di strade che si dipartono da San Severo verso il territorio rurale ed è caratterizzato principalmente da masserie e poderi.



**Figura 4 Inquadramento dell'area oggetto di intervento rispetto alle morfotipologie rurali – Stralcio Elab. 3.2.7 PPTR Puglia**

Il **paesaggio agrario** di riferimento può essere considerato transitorio tra la figura del mosaico di San Severo ed il sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano, in quanto il parco è ubicato quasi al confine tra le due figure. Il parco agrovoltaiico di progetto, infatti, si inserisce in un contesto agricolo caratterizzato dalla presenza di seminativi a trama fitta, come mostrato nel precedente inquadramento (**Figura n. 4**), in cui sono coltivati cereali (in particolare frumento duro) e ortive da pieno campo (pomodori da industria, cavolo broccolo, zucca, asparago, ecc.) data la disponibilità di acqua ad uso irriguo asservita alla maggior parte delle superfici agricole presenti. Le condizioni morfologiche del territorio consentono una spinta meccanizzazione dell'uso agricolo. Per quanto concerne le colture arboree vi è la presenza di superfici investite a vigneto coltivato a tendone o a contropalliera e impianti di ulivo coltivato principalmente in monocoltura.

Le formazioni naturali e semi-naturali tipiche dell'area mediterranea sono scarsamente rappresentate in corrispondenza dell'area di impianto del parco agrovoltaiico, fatta eccezione per una piccola superficie boscata ubicata a circa 220 m in direzione nord rispetto l'area di impianto (**Figura n. 5**), a dominanza di specie caducifoglie termofile quali *Quercus virgiliana* (Ten.) Ten., talvolta in associazione con altre querce come il leccio (*Q. ilex*) e il cerro (*Q. cerris*), accompagnate da specie arbustive quali la Marruca (*Paliurus spina christi*)

CODICE	FV.APR01.PD.AGRO.02
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	09/2023
PAGINA	10 di 46

e Lentisco (*Pistacia Lentiscus*). Si sottolinea che suddetta fascia boscata non sarà interessata dagli interventi necessari per realizzazione delle opere di progetto.

Non risultano particolarmente diffuse nell'area le siepi di delimitazione degli appezzamenti, ma sono tuttavia presenti, in corrispondenza della viabilità stradale e poderale, esemplari arborei quali Olmo (*Ulmus minor*), Eucalipto (*Eucalyptus sp.*), Pero selvatico (*Pyrus amygdaliformis*), Querce (*Quercus sp.*), specie invasive quali Robinia (*Robinia pseudoacacia*) ed altre, in forma isolata o sottoforma di alberature.



**Figura 5 Superficie boscata individuata in corrispondenza del vallone di Fosso Fontana**

CODICE	FV.APR01.PD.AGRO.02
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	09/2023
PAGINA	11 di 46

### 3 CRITERI METODOLOGICI

---

Il presente studio è stato redatto al fine di individuare e descrivere le eventuali colture agricole presenti che danno origine ai prodotti con riconoscimento I.G.P., I.G.T., D.O.C. e D.O.P. facendo un confronto tra quanto individuato attraverso il rilievo sul campo dei su detti e quanto deducibile dai fotogrammi e relative ortofoto messi a disposizione dalla Regione Puglia attraverso il portale [www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it).

In ottemperanza a quanto indicato al punto 4.3.2 della D.D. n. 11/2011, Istruzioni Tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell’Autorizzazione Unica, è stato effettuato uno studio territoriale, attraverso sopralluoghi, carte tematiche, dati relativi al 6° censimento dell’agricoltura del 2010, al fine di verificare la presenza di “Produzioni agricole di particolare pregio o colture che danno origine a prodotti a denominazione” in una fascia estesa di oltre 500 m e distribuita uniformemente intorno all’impianto e ad esso adiacente.

Dal punto di vista operativo sono state prese in considerazione le colture praticate avendo cura di evidenziare i seguenti aspetti:

- le specifiche varietà delle colture;
- l’età e il sesto d’impianto in caso di colture arboree;
- le tecniche di coltivazione.

### 4 CARATTERIZZAZIONE DEL COMPARTO AGRICOLO

---

#### 4.1 Definizione del contesto regionale

L’agricoltura pugliese si caratterizza per la forte varietà di situazioni produttive dovute alla diversificazione degli ambienti che vedono contrapporsi aree interne svantaggiate come il Gargano, il Sub Appennino Dauno, la Murgia e il Salento ad aree prettamente pianeggianti quali il Tavoliere, la Terra di Bari, il Litorale barese e l’Arco ionico tarantino, che risultano particolarmente favorevoli per lo sviluppo delle attività agricole.

Nel complesso l’agricoltura pugliese riveste un ruolo importante nel contesto nazionale con una **PLV** pari al 7,3% della PLV italiana, raggiungendo un valore di 3.567 M euro. Le aziende agricole presenti sono quasi 272 mila (fonte: Istat) con una *superficie agricola utilizzata* (SAU) di oltre 1,2 milioni di ha, collocandosi al secondo posto a livello nazionale, dopo la Sicilia, per il numero di aziende agricole.

CODICE	FV.APR01.PD.AGRO.02
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	09/2023
PAGINA	12 di 46

Le produzioni agroalimentari in Puglia contribuiscono quindi in maniera significativa alla determinazione del PIL della Regione, rivestendo un ruolo importante nel contesto economico e sociale regionale.

In passato, prima dell'implementazione dei sistemi agricoli moderni ed in particolare dei sistemi irrigui, le colture maggiormente praticate erano caratterizzate da cicli colturali ottenuti prevalentemente in asciutto, in cui la maggior parte degli apporti irrigui era di provenienza meteorica. Tra queste, annoveriamo colture quali cereali, in particolare grano duro, olivo e vite, la cui presenza sul territorio ha contribuito alla rimodulazione ed alla definizione dei connotati rappresentativi del paesaggio agrosilvopastorale.

Con l'avvento dell'agricoltura moderna le produzioni agricole hanno subito un incremento produttivo quali-quantitativo che ha portato all'implementazione di agrosistemi in cui hanno trovato spazio colture il cui fabbisogno irriguo non poteva essere soddisfatto esclusivamente da fonti meteoriche, come ad esempio le drupacee (pesche, albicocche, ecc.) e produzioni orticole come pomodori da industria, carciofi, asparagi, ecc. Il comparto agricolo in Puglia è caratterizzato da sistemi agricoli intensivi e moderni dal punto di vista tecnologico, le cui produzioni hanno consentito alla regione di affermarsi a livello nazionale ottenendo il riconoscimento di alcuni primati. La regione pugliese è infatti considerata una delle più rilevanti per quanto concerne la produzione nazionale di olio, vino ed uva da tavola.

Grazie ai suoi stimati 50 milioni di alberi di olivo distribuiti su circa 350.000 ha, la Puglia si colloca al primo posto in Italia per quanto concerne la produzione di olio di oliva. Grazie alle peculiarità del prodotto ottenuto, al fine di salvaguardare e preservare le produzioni olivicole pugliesi la Regione ha ottenuto il riconoscimento DOP per ben cinque tipologie di olio, prodotte in cinque differenti aree del territorio (vedi **Figura n. 6**).

## La produzione di olio d'oliva in Puglia



Figura 6 Carta delle zone di produzione di olio di oliva in Puglia (fonte: [www.laterradipuglia.it](http://www.laterradipuglia.it))

Per quanto concerne la produzione di vino, la Regione si colloca tra le più importanti a livello nazionale in termini quantitativi, infatti, i vini ivi prodotti sono stati impiegati per anni in altre regioni d'Italia ed altre zone d'Europa come vini "da taglio", al fine di conferire ai vini locali colore, struttura e aumentarne il grado alcolico. Da alcuni anni a questa parte, tuttavia i produttori locali hanno iniziato a pilotare la produzione verso vini di qualità, consapevoli dell'enorme potenziale vinicolo della Regione dovuto alla presenza di condizioni pedoclimatiche particolarmente favorevoli per le coltivazioni viticole per la maggior parte dell'anno.

La viticoltura pugliese è focalizzata soprattutto sulla coltivazione di vitigni a bacca nera. Tra le numerose varietà di uve coltivate, la Puglia è principalmente famosa per i vini ottenuti dalle uve di Negro Amaro, Primitivo e Uva di Troia.

Per quanto attiene invece la produzione di vino bianco, sono prodotti soprattutto da vitigni autoctoni, quali il Bombino Bianco, la Malvasia Bianca, la Verdeca e il Bianco d'Alessano e il Pampanuto.

Oltre ai bianchi e ai rossi, la Puglia è considerata una delle aree di riferimento per quanto concerne la produzione di vini rosati, ottenuti a partire dal Negro Amaro, dal Bombino Nero, dall'Uva di Troia e dal Montepulciano, a seconda delle aree di produzione.



Figura 7 Carta dei vini della Puglia (fonte: [www.quattroclici.it](http://www.quattroclici.it))

Risulta particolarmente rilevante anche il comparto ortofrutticolo regionale: è considerata prima in Italia per numero di aziende ortive in pieno campo. Tra le principali produzioni orticole abbiamo carciofi, cavoli, pomodoro da industria e peperoni.

Seconda dietro la Sicilia per i frutteti, i prodotti principalmente ottenuti sono pesche, uva da tavola e agrumi, interessante la produzione di fichi con particolare riferimento alla Terra di Bari. Storicamente affermata nella produzione di mandorle, oggi risulta seconda solo alla Sicilia, nonostante i tentativi di ammodernamento degli impianti produttivi, sulla base del modello californiano.

#### 4.2 Definizione del contesto locale

L'area oggetto di intervento si inserisce, come affermato in precedenza, in *area agricola* nel territorio comunale di Apricena. Il contesto di riferimento è rappresentato dal **Tavoliere di Foggia**, un ambito costituito da un orizzonte esteso, basso e aperto nelle cui campagne si coltivano e si producono cereali (grano duro, orzo, avena, ecc.), olive, uva, vino e prodotti orticoli (pomodori, asparagi, carciofi, brassicacee in generale) che afferiscono principalmente ai mercati di San Severo, Cerignola, Lucera e Trinitapoli, aree in cui sono presenti anche industrie di trasformazione alimentari.

CODICE	FV.APR01.PD.AGRO.02
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	09/2023
PAGINA	15 di 46

Il territorio oggetto di studio, secondo la classificazione delle aree rurali fornita dall'Atlante Rurale Nazionale, definita sulla base del metodo di classificazione proposto dal Piano Strategico Nazionale (Psn), sono classificati come "aree rurali ad agricoltura specializzata".

L'incidenza dell'occupazione nel settore agricolo è pari al 12,1%, in linea con la media regionale.

Da quanto emerge dai dati rilevati dall'ultimo censimento dell'agricoltura (6° Censimento dell'agricoltura), il territorio comunale di Apricena è caratterizzato da un rapporto tra superficie totale (SAT) e superficie agricola utilizzata (SAU) elevatissimo. Infatti, su una SAT di 12.214,25 ha la SAU è pari a 11.739,47 ha, di cui 74,73% è destinato alla coltivazione di seminativi, il 20,71% a prati permanenti e pascoli, il 2,88% alla coltivazione di colture legnose agrarie (esclusa la vite), mentre la restante superficie è destinata alla coltivazione di vite, orti familiari ed altre superfici. Risulta pertanto evidente il ruolo determinante rivestito dall'agricoltura nell'economia locale; la filiera cerealicola in particolare, rappresenta un pilastro produttivo rilevante per l'agricoltura locale, sia per il contributo alla composizione del reddito agricolo sia per l'importante ruolo che riveste nelle tradizioni alimentari e artigianali. Sebbene la coltura cerealicola maggiormente rappresentativa della zona sia il frumento duro, sono presenti anche cereali minori come avena e orzo e legumi come fava, ceci, cicerchia e fagiolo. In presenza di superfici agricole vaste e regolari, con una giacitura dei terreni prevalentemente pianeggiante (solo in minima parte collinare), nel comune di Apricena prevalgono le colture che presentano un elevato livello di meccanizzazione, come le cerealicole, in particolare il frumento duro, sebbene non manchino campi destinati alla coltivazione di barbabietola da zucchero, girasole e ortive come il pomodoro. La coltivazione di legnose agrarie quali vite e olivo avviene su superfici di limitata estensione sparse su tutto il territorio comunale.

Tra le produzioni orticole il *pomodoro da industria* è uno tra i prodotti maggiormente coltivati nel territorio durante il periodo estivo. La provincia di Foggia, in generale, è leader indiscussa nel mercato italiano, rappresentando uno dei principali bacini di produzione nazionali: la Capitanata produce il 40% del pomodoro italiano e il 90% di quello lungo.





**Figura 8 Coltivazione di pomodoro da industria nel sito oggetto di intervento**

L'elevata vocazione agricola che caratterizza il territorio comunale di Apricena risulta solo in parte destinata all'attività zootecnica; infatti, mentre un tempo era largamente praticato l'allevamento ovino, per il quale si ricorda la tradizionale pratica della transumanza, una forma di pastorizia che prevede il movimento stagionale del bestiame lungo le rotte migratorie, ormai si è notevolmente ridotto. Attraverso la consultazione dei dati presenti nel 6° Censimento dell'Agricoltura, sono stati censiti 2053 capi bovini e bufalini, 2081 ovini e caprini e 3019 avicoli.

Nel sottoparagrafo a seguire sarà effettuato un approfondimento sui prodotti a denominazione ottenuti nel territorio comunale di Apricena.

### 4.3 Produzioni agricole caratteristiche dell'area in esame

La Puglia rappresenta un territorio caratterizzato da una forte tradizione delle produzioni agricole che nel tempo sono state riconosciute ottenendo certificazioni di qualità quali **DOC, DOP, IGP** e **IGT**. Le suddette denominazioni (DOC, DOP, ecc.) hanno come obiettivo quello di tutelare gli standard qualitativi dei prodotti agroalimentari, salvaguardandone i metodi di produzione e fornendo chiare informazioni sulle peculiarità che forniscono valore aggiunto ai prodotti. L'ottenimento di una certificazione di qualità è a cura dei consorzi di tutela, qualora presenti, riconosciuti con decreto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf). I principali compiti dei consorzi sono legati alla tutela ed alla valorizzazione dei prodotti riconosciuti, nonché all'osservanza dei disciplinari produttivi; questi ultimi in particolare sono costituiti da una serie di prescrizioni da seguire e da rispettare per la produzione dei prodotti che hanno ottenuto i riconoscimenti di cui sopra.

Il territorio comunale di Apricena, come rilevato in precedenza, presenta una forte vocazione agricola, in cui ricadono alcune delle produzioni tipiche regionali di seguito elencate:

#### **Olivicoltura**

Olio extra-vergine di oliva Dauno DOP, prodotto in numerosi comuni della Provincia di Foggia, è ottenuto dai frutti dell'olivo delle varietà Peranzana, Coratina, Ogliarola, Garganica e Rotondella. La denominazione deve essere accompagnata da una delle seguenti menzioni geografiche aggiuntive: Alto Tavoliere, Basso Tavoliere, Gargano e Subappennino. Le menzioni si differenziano per l'area di produzione e per la diversa percentuale negli uliveti delle specifiche varietà di olivo. L'areale produttivo oggetto di studio presenta la menzione geografica "Gargano"; la varietà di olivo prevalente è la "Ogliarola Garganica".



L'olio extravergine di oliva Olio di Puglia IGP, ottenuto dai frutti dell'olivo delle varietà Cellina di Nardò, Cima di Bitonto (o Ogliarola Barese, o Ogliarola Garganica), Cima di Melfi, Frantoio, Ogliarola salentina (o Cima di Mola), Coratina, Favolosa (o Fs-17), Leccino, Peranzana, presenti negli oliveti da sole o congiuntamente, in misura non inferiore al 70%. Possono concorrere altre varietà nazionali fino ad un massimo del 30%.

La zona di produzione dell'olio extravergine d'oliva Olio di Puglia IGP comprende l'intero territorio amministrativo della Regione Puglia.



#### Viticoltura

L'Uva di Puglia IGP si riferisce all'uva da tavola delle varietà Italia b., Regina b., Victoria b., Palieri n., Red Globe rs. coltivata in tutto il territorio regionale della Puglia ad altitudini al di sotto dei 330 m s.l.m.

Il territorio pugliese è storicamente vocato alla produzione di uva da tavola; in particolare, l'uva di Puglia ha conosciuto nel tempo un aumento progressivo nella produzione e soprattutto nell'esportazione, in quanto, grazie alla maggiore conservabilità, veniva esportata al di fuori dei confini nazionali già alla fine dell'Ottocento.



#### Vini:

Aleatico di Puglia DOC, la cui area geografica di produzione comprende il territorio delle province di Bari, Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto. La coltivazione delle vigne si estende su un ampio territorio collinare pugliese, in zone vinicole adeguatamente ventilate, luminose e favorevoli all'espletamento di tutte le funzioni vegeto-produttive delle vigne, destinate alla produzione di vini rossi. Il vino a DOC "Aleatico di Puglia" deve essere ottenuto dalle uve provenienti dai vigneti composti dal seguente vitigno: Aleatico minimo 85%; possono concorrere alla produzione di detto vino, da sole o congiuntamente, le uve provenienti dai vitigni:

Negro amaro, Malvasia nera e Primitivo, presenti nei vigneti fino ad un massimo del 15%

San Severo DOC, i cui vini bianco, rosato e rosso, devono essere prodotti nella zona di produzione in cui rientra il territorio già delimitato con D.M. 29 marzo 1932, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'otto aprile 1932, n. 82, e comprende per intero i territori dei comuni di San Severo (comprese le due frazioni denominate Salsola e Vulganello del comune di San Severo ricadenti in territorio di Foggia), Torremaggiore (compresa la frazione di Castelnuovo della Daunia, Masseria Monachelle, inclusa nel territorio di Torremaggiore), San Paolo di Civitate e parte dei territori dei comuni di Apricena, Lucera, Poggio Imperiale e Lesina

Daunia IGT, la cui area di produzione si estende sulle colline corrispondenti all'area occupata dagli antichi dauni, ossia la zona nord della Puglia sino al limite nord della provincia di Bari, comprende vini rossi, bianchi e rosati.

Puglia IGT, comprende vini bianchi, rossi e rosati prodotti in tutto il territorio regionale della Puglia.

Il Tavoliere delle Puglie DOP o Tavoliere DOP comprende le seguenti tipologie di vino: Rosso e Rosato. La Denominazione include anche specificazioni da vitigno. Le uve sono coltivate nella pianura del Tavoliere della Puglia, ricoprendo un areale di produzione che comprende 19 comuni che si estendono dal vicino confine con il Molise fino a lambire la città di Bari. Il vitigno più importante qui è l'Uva di Troia.

#### Altri prodotti

- Burrata di Andria IGP, un formaggio a pasta filata prodotto con latte vaccino e ottenuto dall'unione di panna e formaggio;
- Canestrato pugliese DOP, un formaggio prodotto con latte di pecora a pasta dura;
- Caciocavallo Silano DOP, un formaggio semiduro, a pasta filata, prodotto con latte di vacca di diverse razze, tra cui la Podolica, una tipica razza autoctona delle aree interne dell'appennino meridionale;
- Mozzarella di Bufala Campana DOP, un formaggio fresco a pasta filata prodotto con latte fresco di bufala di razza Mediterranea italiana;
- Ricotta di Bufala Campana DOP, un prodotto ottenuto dalla lavorazione del "primo siero" (siero dolce) derivato dalla caseificazione del latte di bufala di razza Mediterranea Italiana adoperato per la produzione della Mozzarella di Bufala Campana DOP.

In accordo con il Trattato Internazionale sulle Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura (RGV), nel progetto "Biodiversità delle specie orticole della Puglia" (BiodiverSO), che rientra nel Programma di Sviluppo Rurale per la Puglia – FEASR 2007-2013 (Reg. CE. 1698/2005) – Misura 214, Azione 4 Sub azione

CODICE	FV.APR01.PD.AGRO.02
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	09/2023
PAGINA	20 di 46

a) “Progetti integrati per la Biodiversità”, sono state individuate le strategie mirate alla conservazione di specie coltivate e spontanee tipiche del territorio. In particolare, nel territorio di Apricena viene coltivata una varietà di Pomodoro denominata “Pomodoro Pizzutello”, la cui caratteristica principale è l’apice a punta ed è destinato sia per l’autoconsumo sia per i mercati locali.

## 5 COLTIVAZIONI PRESENTI NEL TERRITORIO

Nel presente paragrafo sarà effettuata una descrizione delle colture praticate nel territorio comunale di Apricena, suddivise per tipologia.

Per quanto concerne i seminativi gran parte della superficie agricola del territorio, in linea con l’ambito territoriale del Tavoliere del foggiano, è investita per la produzione di cereali, in particolare a grano duro e leguminose da granella come piselli, fave e favino. Tra i cereali minori coltivati nel territorio annoveriamo l’orzo e l’avena.

Tra le colture orticole in pieno campo il pomodoro da industria risulta ampiamente diffuso sul territorio durante il periodo estivo, in quanto particolarmente vocato per la coltivazione dello stesso. I pomodori prodotti sono principalmente destinati ad impianti di trasformazione nel napoletano, ma anche alla produzione di conserve in loco. Ad Apricena è coltivata, inoltre, una varietà di pomodoro denominata “Pizzutello” che presenta come caratteristica principale l’apice a punta, il cui patrimonio varietale è stato recuperato dal gruppo dell’Istituto di Bioscienze e Biorisorse (IBBR) del CNR direttamente da piccoli agricoltori custodi di queste varietà. Tra i prodotti coltivati per il consumo fresco annoveriamo brassicacee come le cime di rapa e cavolo broccolo, finocchi, sedano, prezzemolo, cucurbitacee e, soprattutto negli ultimi anni, si stanno ulteriormente implementando impianti di asparago.

Per quanto attiene le produzioni olivicole, le olive prodotte negli oliveti coltivati nell’agro di Apricena sono impiegate principalmente per la produzione di “*Olio extravergine di oliva Dauno DOP*” con menzione geografica *Gargano*, la cui area di produzione comprende l’intero o parte del territorio amministrativo dei comuni di Apricena, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Lesina, Manfredonia, Mattinata, Monte Sant’Angelo, Peschici, Poggio Imperiale, Rignano Garganico, Rodi Garganico, San Marco in Lamis, Sannicandro Garganico, Vico del Gargano e Vieste. Per quanto concerne le varietà di olivo più diffuse annoveriamo: *Ogliaraola Garganica* e *Peranzana*, allevate adottando forme di allevamento tradizionali quali il vaso, con una bassa densità di piante per ettaro e mediante ausilio dell’irrigazione. L’età media degli impianti presenti si aggira intorno ai 20-30 anni, sebbene non manchino esemplari che superano i 50 anni.

Recentemente ad impianti di tipo tradizionale sono stati affiancati nuovi impianti di olivo da olio super intensivi, che prevedono un elevato numero di piante per ettaro, (maggiore di 500 piante per ettaro) disposte in fila a formare un siepone, con forma di allevamento ad asse centrale. Questi impianti consentono un ridotto impiego di manodopera grazie alla completa meccanizzazione delle operazioni colturali più onerose (messa a dimora, potatura e raccolta).



**Figura 9 Impianto di olivo super intensivo individuato in prossimità del tracciato del cavidotto interrato**

Per quanto concerne la viticoltura, nell'agro di Apricena sono presenti diversi vigneti destinati alla produzione di uva da vino, costituiti da vitigni autoctoni tra cui: *l'Uva di Troia*, il *Bombino*, il *Negroamaro*, il *Greco*, *l'Alatico* e il *Montepulciano*. Le forme di allevamento adottate nel territorio sono riconducibili essenzialmente al tendone, mentre impianti per gli impianti più recenti sono state privilegiate forme a parete, come la contropalliera, grazie alle maggiori possibilità di meccanizzazione delle principali operazioni colturali e quindi il ridotto impiego di manodopera.

CODICE	FV.APR01.PD.AGRO.02
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	09/2023
PAGINA	22 di 46

## 6 ASSETTO COLTURALE DEL SITO E DEGLI IMMEDIATI INTORNI

Il sito oggetto di intervento interessato dall'installazione dell'impianto agrovoltaico è ubicato in area agricola, su seminativi irrigui investiti per la produzione di cereali da granella a ciclo autunno-vernino, in prevalenza frumento duro (*triticum durum*) e colture ortive da pieno campo quali il pomodoro da industria nel periodo estivo, in rotazione con cavolo broccolo e finocchio nel periodo invernale. I piani colturali adottati prevedono inoltre l'impiego di colture miglioratrici in rotazione quali le leguminose.

La tipica rotazione colturale praticata sui terreni coltivati a seminativo, prevede l'alternanza tra colture dissipatrici (cerealicole) e colture miglioratrici (sarchiate), seguendo il seguente schema: grano - grano - coltura da rinnovo (pomodoro, barbabietola, girasole, carciofo, ecc.).

Per quanto concerne la giacitura dei terreni, sono principalmente di natura pianeggiante con minime variazioni di quota (90- 110 m slm). Gli appezzamenti, infatti, presentano un'orografia e pendenze tali da consentire la totale meccanizzazione delle operazioni colturali.



Figura 10 Coltivazioni di pomodoro da industria e campo di grano mietuto praticate sul sito oggetto di intervento



**Figura 11** Coltivazione di pomodoro da industria praticata sul sito oggetto di intervento





**E-WAY**  
TERRA srl

**ESSENZE AGRICOLE DI PREGIO**

CODICE

FV.APR01.PD.AGRO.02

REVISIONE n.

00

DATA REVISIONE

09/2023

PAGINA

24 di 46



**Figura 12** Coltivazione di pomodoro da industria praticata sul sito oggetto di intervento

CODICE	FV.APR01.PD.AGRO.02
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	09/2023
PAGINA	25 di 46



**Figura 13 Documentazione fotografica del sito oggetto di intervento**



**E-WAY**  
TERRA<sub>srl</sub>

**ESSENZE AGRICOLE DI PREGIO**

CODICE

FV.APR01.PD.AGRO.02

REVISIONE n.

00

DATA REVISIONE

09/2023

PAGINA

26 di 46



**Figura 14 Documentazione fotografica del sito oggetto di intervento, seminativo investito a pomodoro da industria**

CODICE	FV.APR01.PD.AGRO.02
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	09/2023
PAGINA	27 di 46



**Figura 15 Documentazione fotografica del sito oggetto di intervento**

La coltivazione dei seminativi prevede la preparazione del letto di semina a partire dal mese di settembre, con una prima lavorazione mediamente profonda (30 cm), seguita da altre più superficiali necessarie per ridurre le zolle formatesi. Le lavorazioni sono precedute dall'interramento di fertilizzanti organici come il letame, o minerali, a seconda dei fabbisogni colturali opportunamente calcolati. Il tutto consente di migliorare la struttura del terreno prima dell'operazione della semina. Prima della semina è buona norma provvedere ad effettuare un trattamento erbicida (principalmente contro le dicotiledoni a foglia larga) al fine di limitare l'accrescimento delle infestanti a beneficio delle piante coltivate, limitando così al minimo la competizione con le "malerbe" in termini di spazio, luce e nutrienti. A seconda dei fabbisogni colturali specifici per ogni appezzamento, può risultare necessaria l'integrazione con i fertilizzanti minerali a base di azoto, per soddisfare le esigenti richieste delle colture durante la fase della levata. La raccolta delle cariossidi di frumento viene effettuata generalmente nel mese di giugno, attraverso la mietitrebbiatrice in un unico passaggio della macchina, effettuando il taglio delle piante e la separazione delle cariossidi dalla paglia.

L'area oggetto di studio ricade nel perimetro del Consorzio di bonifica della Capitanata, di seguito raffigurato ed in particolare nel comprensorio Fortore.

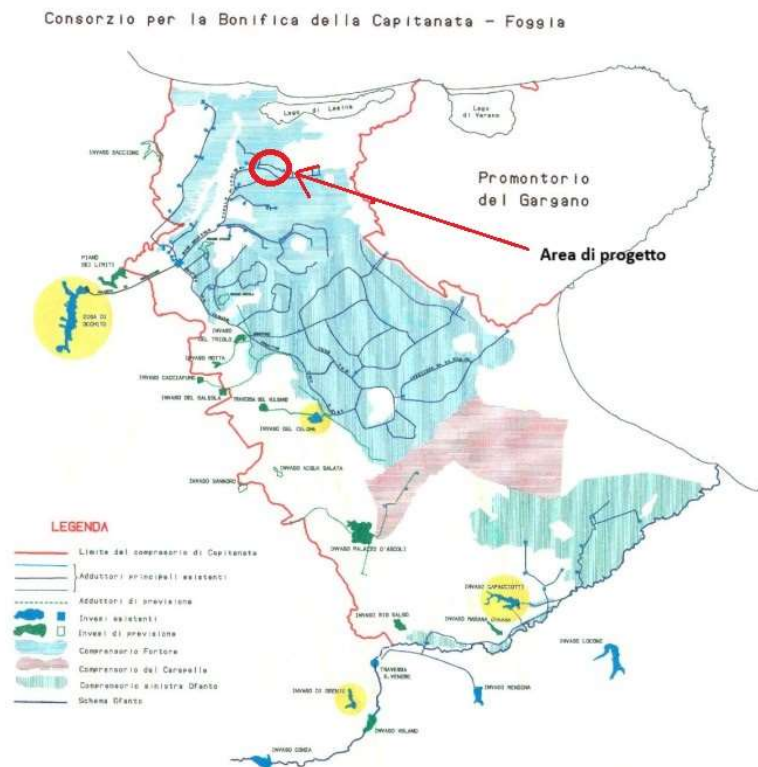


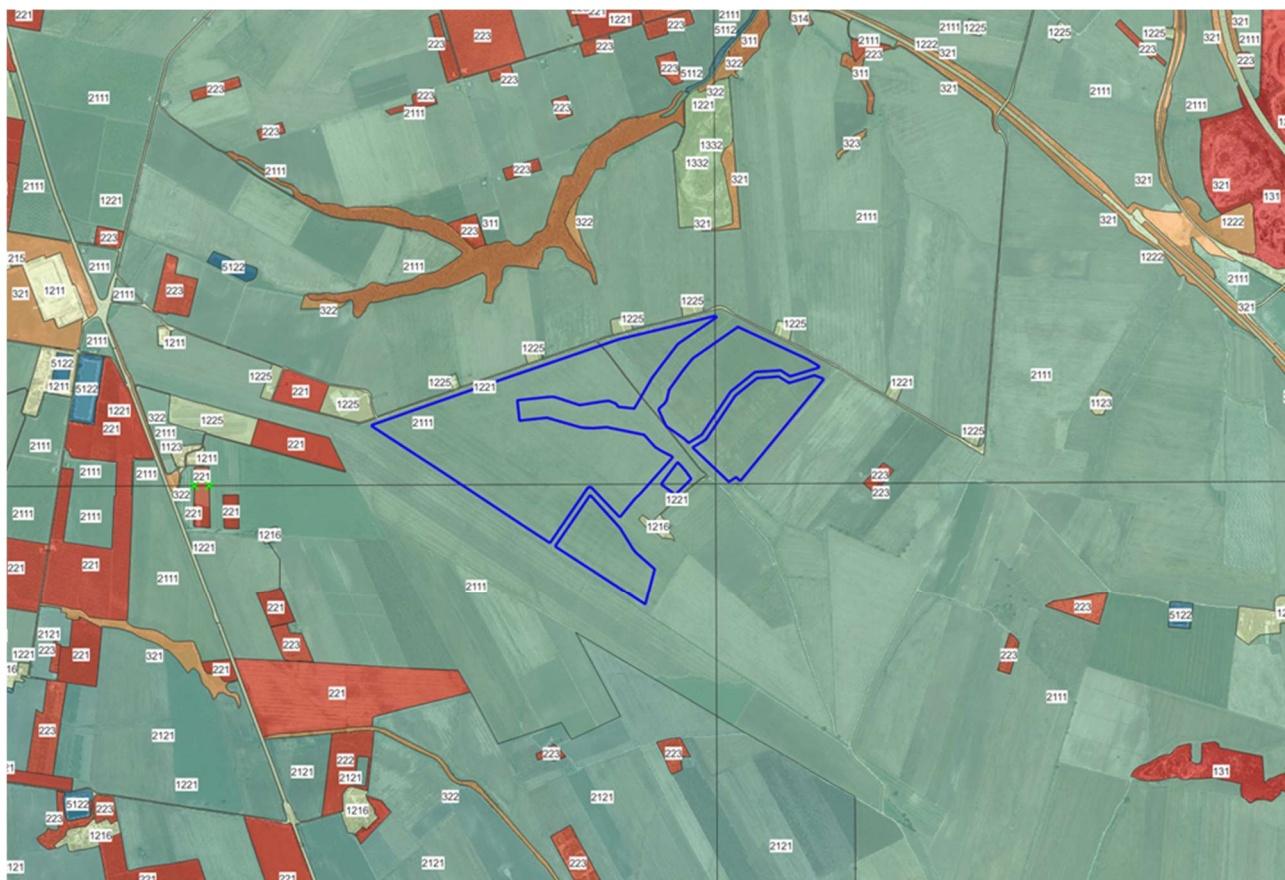
Figura 16 Comprensorio di bonifica (fonte: [www.bonificacapitanata.it](http://www.bonificacapitanata.it))

È stata rilevata la presenza di manufatti agricoli o fabbricati in generale su tutta la superficie dell'appezzamento.

Attraverso la consultazione della carta d'uso del suolo aggiornata al 2011 (fonte: [www.pugliacon.regione.puglia.it](http://www.pugliacon.regione.puglia.it)) e dalle indagini condotte in campo (vedi documentazione fotografica a seguire) si evince che l'immediato intorno è caratterizzato dalla prevalenza di seminativi irrigui destinati alla produzione di cereali e pomodoro da industria durante il periodo estivo, ma anche da altri prodotti ortivi (asparago, cavolo broccolo, zucca, zucchini, ecc.), nonché dalla modesta presenza di superfici investite a legnose agrarie quali ulivo e vite, impiegati principalmente per la trasformazione in olio extravergine di oliva e vino rispettivamente. Sono diffusi i campi investiti a girasole, regolarmente inserito nelle rotazioni colturali, spostandosi in direzione ovest dal sito oggetto di intervento, in particolare sulla sponda ovest del fiume Fortore.

**Tabella 3 Legenda carta d'uso del suolo**

<b>Codice</b>	<b>Descrizione</b>
1123	Tessuto residenziale sparso
1211	Insedimento industriale o artigianale con spazi annessi
1215	Insedimenti degli impianti tecnologici
1216	Insedimenti produttivi agricoli
1221	Reti stradali e spazi accessori
1222	Reti ferroviarie comprese le superfici annesse
1225	Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia
131	Aree estrattive
1332	Suoli rimaneggiati e artefatti
2111	Seminativi semplici in aree non irrigue
2121	Seminativi semplici in aree irrigue
2123	Colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue
221	Vigneti
222	Frutteti e frutti minori
223	Uliveti
314	Prati alberati, pascoli alberati
331	Boschi di latifoglie
321	Aree a pascolo naturale, praterie, incolti
322	Cespuglieti e arbusteti
323	Aree a vegetazione sclerofila
5112	Canali e idrovie
5122	Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui



**Figura 17 Sovrapposizione layout di impianto su carta d'uso del suolo (aggiornamento 2011) (fonte: [www.pugliacon.regione.puglia.it](http://www.pugliacon.regione.puglia.it))**



**E-WAY**  
TERRA srl

**ESSENZE AGRICOLE DI PREGIO**

CODICE

FV.APR01.PD.AGRO.02

REVISIONE n.

00

DATA REVISIONE

09/2023

PAGINA

31 di 46



**Figura 18** Coltivazione di asparago ubicata in prossimità del tracciato del cavidotto



**Figura 19** Coltivazione di zucchini ubicata in prossimità del tracciato del cavidotto





**Figura 20** Impianto di Ulivo super intensivo ubicato in prossimità del tracciato del cavidotto



**Figura 21** Coltivazione di zucca ubicata in prossimità del tracciato del cavidotto



**E-WAY**  
TERRA srl

**ESSENZE AGRICOLE DI PREGIO**

CODICE

FV.APR01.PD.AGRO.02

REVISIONE n.

00

DATA REVISIONE

09/2023

PAGINA

33 di 46



**Figura 22** Coltivazione di girasole ubicata in prossimità del tracciato del cavidotto



**Figura 23** Coltivazione di cavolo broccolo

CODICE	FV.APR01.PD.AGRO.02
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	09/2023
PAGINA	34 di 46



**Figura 24 Vigneto coltivato a tendone**



**Figura 25 Vigneto coltivato a contropalliera**



Figura 26 Oliveto

La coltivazione della vite avviene principalmente in irriguo, impiegando forme di allevamento quali **tendone** e **controspalliera**.

Il tendone è una forma di allevamento largamente impiegata sul territorio nazionale per la coltivazione di uva da tavola e da vino, soprattutto nelle regioni del sud Italia maggiormente interessate dall'irraggiamento solare. Dato il considerevole sviluppo vegetativo delle piante di vite risulta necessario condurre la coltivazione in irriguo. Adoperando impianti irrigui a micro-portata con irrigazione a goccia.

La controspalliera è una forma di allevamento verticale tipicamente impiegata per l'uva da vino (vedi **figura n. 25**). La struttura di sostegno è data da pali tutori e fili zincati posti orizzontalmente lungo il filare. Questa forma di allevamento ha subito, con l'avvento delle macchine per la lavorazione dei vigneti, diverse modifiche strutturali ed il largo impiego, al fine di favorire la completa meccanizzazione delle principali operazioni colturali, soprattutto per quanto concerne la defogliazione e la raccolta. In base della tecnica di potatura adottata distinguiamo tipologie differenti di controspalliera (Guyot, Cordone speronato).

La scelta del portinnesto deve essere operata sia in funzione delle caratteristiche chimico-fisiche del terreno, sia della cultivar che sarà allevare. Potrà essere messa a dimora la barbatella selvatica o innestata in vivaio. Nel primo caso, nel periodo tra febbraio e marzo, vengono innestate con marze prelevate in inverno ed opportunamente conservate. L'innesto può eseguirsi anche a *chip budding* o *maiorchina* nel periodo estivo. Il piano di concimazione della vite è in funzione dello stato produttivo dell'impianto, effettuando una distinzione tra la fase di impianto (concimazione di fondo), fase di allevamento e di produzione. La concimazione di fondo mira a migliorare le caratteristiche biologiche, chimiche e fisiche del terreno, incrementando anche la disponibilità degli elementi nutritivi necessari alle piante per espletare il proprio ciclo biologico e produttivo: per tale scopo sono impiegati concimi organici, appurando l'effettiva disponibilità di elementi quali fosforo e potassio, per i quali, data la scarsa mobilità, risulta indispensabile l'apporto nella fase preimpianto. Nelle fasi di allevamento e di produzione, come già affermato, è opportuno regolare i fabbisogni sulla base delle reali esigenze colturali, somministrando i macro e i micro elementi necessari dapprima per stimolare la formazione della struttura produttiva (attraverso soprattutto i concimi azotati), in seguito anche per sostenere dal punto di vista quali-quantitativo la fruttificazione. Qualora fosse presente un impianto di irrigazione a goccia, risulta molto utile adottare la tecnica della fertirrigazione, diluendo nell'acqua dosi prestabilite di fertilizzante altamente solubile. Le esigenze nutrizionali della vite sono determinate a partire dalle caratteristiche del terreno (appurate mediante analisi chimico fisiche di laboratorio), sulla base delle reali asportazioni colturali. Concorrono alla determinazione dei fabbisogni nutrizionali la forma di allevamento, il sistema di potatura (carica di gemme e produzione/ettaro), la varietà, il portainnesto impiegato e l'ambiente pedoclimatico.

Le lavorazioni del suolo possono essere effettuate soprattutto per controllare le infestanti, per gestire il regime idrico del suolo e per interrare alcuni tipi di concimi. Di contro, le lavorazioni, possono causare alcuni effetti negativi sulla struttura del suolo, perdita di sostanza organica, formazione della "suola di lavorazione", rottura delle radici superficiali della vite (quelle che esplorano lo strato di terreno più ricco di elementi nutritivi), nonché erosione del suolo.

Gli ulivi coltivati in questa porzione del territorio oggetto di studio sono allevati prevalentemente nella classica forma a **vaso policonico** con 3-4 branche principali e un'altezza del tronco da terra fino all'impalco da 0,80 m fino a 1,40 m, variabile in funzione della pendenza del terreno e del sistema di raccolta (più alto in caso di raccolta meccanica con scuotitori al tronco).

L'età media degli impianti si aggira sui 20-30 anni e sono coltivati in parte in asciutto ed in parte in irriguo. La scelta del sesto e della densità di impianto varia, generalmente, in funzione alla modalità di gestione

dell'uliveto, soprattutto per quanto concerne la meccanizzazione delle operazioni colturali e sulla base delle caratteristiche pedologiche e climatiche della zona (esposizione, ventosità, luminosità e natura del terreno). I sestri di impianto principalmente adottati prevedono una disposizione sia a filare che a quinconce, con una disposizione delle piante di **6x6, 7x7 o 7x6** metri sulla fila e tra le file.

Per quanto attiene le potature, vengono distinte tra la fase giovanile e la fase di allevamento e di produzione: nel primo caso, lo scopo delle potature è quello di modellare la pianta sulla base della forma di allevamento scelta ed accelerare l'entrata in produzione; successivamente, una volta raggiunta la maturità, la pianta entra in produzione e le potature, oltre a mantenere la forma di allevamento, sono specificatamente mirate alla costanza della produzione.

Nel periodo autunno-invernale, viene mantenuto l'inerbimento dell'interfila (anche sottoforma di vegetazione spontanea) al fine di contenere la perdita di elementi nutritivi, specialmente quelli maggiormente soggetti a dilavamento come i composti azotati. La gestione del cotico erboso prevede lo sfalcio periodico attraverso l'impiego di apposite mhg6hg67hguyacchine (trincia erba o trincia sarmenti) che sminuzzano finemente le erbe rilasciandole sul posto al fine di incrementare il contenuto in sostanza organica del suolo. L'adozione dell'inerbimento, soprattutto nelle aree collinari, migliora la stabilità del terreno riducendo la suscettibilità all'erosione dello stesso.

Nella tabella a seguire saranno evidenziate le differenze tra lo stato di fatto dei luoghi aggiornati alla data 27/09/2023 rispetto a ORTOFOTO 2019 (AGEA):

2019	2023	Coordinate Cartesiane	
Stato Di Fatto Coltivazioni	Tipologia di Intervento Effettuato	Latitudine	Longitudine
Uliveto	Espianto	41.809638°	15.292353°
Uliveto	Impianto	41.817024°	15.286055°
Vigneto	Espianto filari vite e impianto filari ulivo	41.816749°	15.281341°

Le uniche differenze riscontrate rispetto all'ortofoto, come indicate nella precedente tabella, sono rinvenibili in prossimità del tracciato del cavidotto.

A seguire si riporta la sovrapposizione dei punti di scatto su IGM (1:25.000) e la documentazione fotografica.

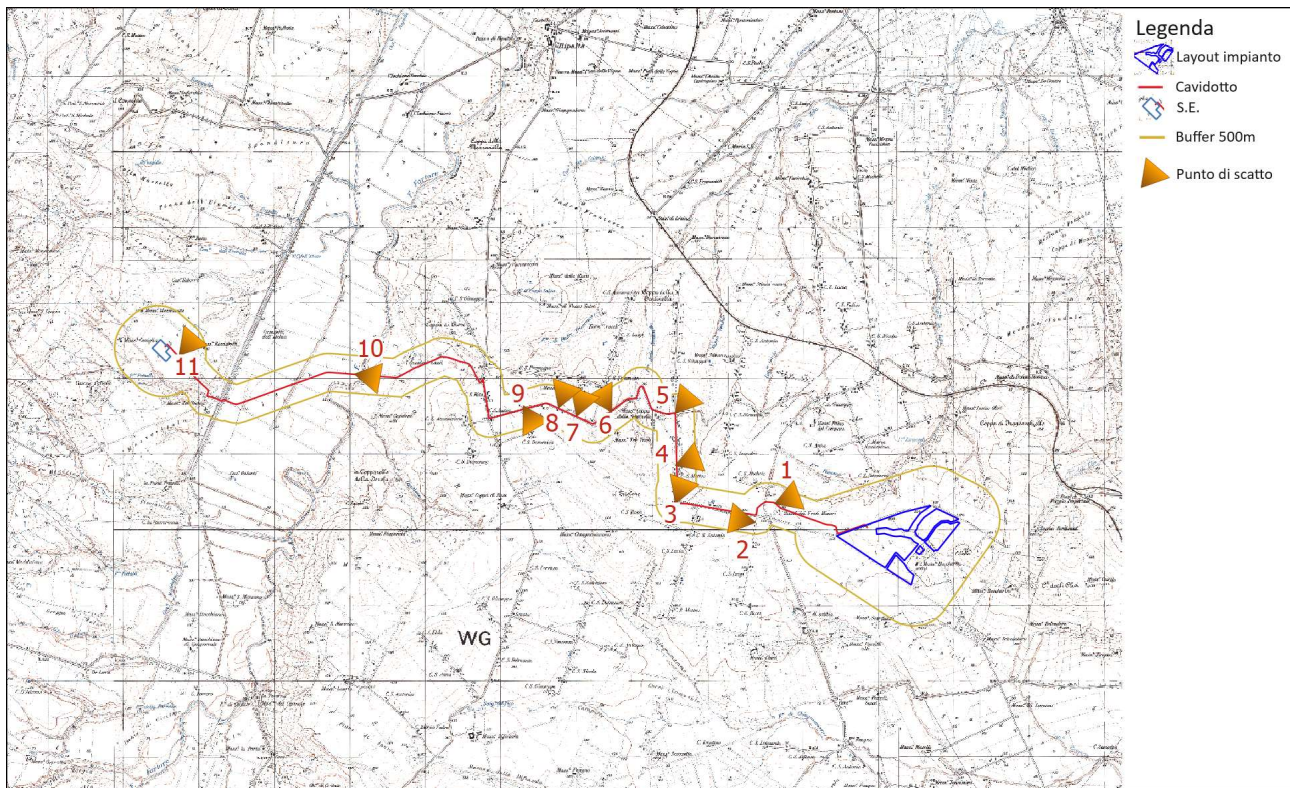


Figura 27 Sovrapposizione delle opere di progetto, del buffer di 500 m dalle stesse e dei punti di scatto su IGM 1:25.000 Puglia

CODICE	FV.APR01.PD.AGRO.02
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	09/2023
PAGINA	39 di 46

## 7 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



**Documentazione fotografica 1**



**Documentazione fotografica 2**



**Documentazione fotografica 3****Documentazione fotografica 4**



**Documentazione fotografica 5**



**Documentazione fotografica 6**

CODICE	FV.APR01.PD.AGRO.02
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	09/2023
PAGINA	42 di 46



**Documentazione fotografica 7**



**Documentazione fotografica 8**



**Documentazione fotografica 9**

CODICE	FV.APR01.PD.AGRO.02
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	09/2023
PAGINA	44 di 46



**Documentazione fotografica 10**

CODICE	FV.APR01.PD.AGRO.02
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	09/2023
PAGINA	45 di 46



**Documentazione fotografica 11**

## 8 CONCLUSIONI

---

Le opere di progetto quali il parco agrovoltico e la sottostazione elettrica saranno realizzate su superfici investite a seminativo per la produzione di cereali autunno-vernini (frumento, orzo, avena) e prodotti ortivi da pieno campo quali il pomodoro da industria nel periodo estivo, in rotazione con cavolo broccolo e finocchio nel periodo invernale

Il cavidotto interrato sarà realizzato principalmente sulla viabilità stradale già esistente prevedendo solo per brevi tratti attraversamenti di campi investiti a seminativo.

Le aree limitrofe presentano superfici investite ad ortive, oliveti e vigneti, che possono concorrere alla produzione di prodotti a denominazione.

Alla luce di quanto rilevato dal presente studio si evince che gli interventi previsti per la realizzazione del parco agrovoltico di progetto non comporteranno sostanziali alterazioni delle produzioni agricole di particolare pregio o che danno origine a prodotti a denominazione presenti nell'area.